(Moglie di Nerone)

Pasquale GALLO

Premessa

Poppea è la seconda moglie di Nerone, donna lucida ed intelligente, che usò la sua bellezza per scalare il potere e una volta raggiuntolo si legò all'imperatore. Sicuramente Poppea amava il potere e in quanto uomo potente amava Nerone e conoscendone i difetti, o forse le necessità affettive, formò con lui una copia consolidata.

La sua servitù costituita prevalentemente da gente di provenienza giudaica, allora presente in una folta comunità stanziata nell'attuale Trastevere, testimonia il suo acume nello scegliere i collaboratori.

Rappresenta una donna emancipata, modello senz'altro inviso alla società dell'epoca ed alla nascente cultura cristiana.

Le notizie su Ottavia sono tratta da *"Storia della vita delle imperatrici romane"* edito a Venezia nel 1830 e reperibile in *archive.org*.

Si chiede venia di errori ed imprecisioni di sorta.

POPPEA

Poppea era la figlia di Tito Ollio, un questore dell'entourage di Seiano e sarebbe giunto a più alti incarichi se non fosse stato trascinato nelle disgrazie di costui. La madre era quella famosa Poppea, la cui bellezza, ed amori avevano fatto tanto strepito sotto l'impero di Claudio.

Sabina Poppea prese il nome da un avo materno che si era distinto nell'esercito e per tal motivo era rimasto nelle grazie degli imperatori. La sua bellezza era di quelle che incantano, ed incatenano i cuori. Nella fisionomia si scorgeva una straordinaria finezza ed aveva i lineamenti del volto delicati e ben proporzionati, aiutati dal brio di una florida giovinezza e da un'aria tenera e graziosa. Parlava con grazia, ed aveva nella voce un certo non so che di adulatorio e seducente, che la rendeva padrona dei cuori, alla quale accoppiava delle maniere dilettevoli e franche con molto fuoco e molta vivacità nelle conversazioni.

Non le mancava nulla di ciò che piace e si adornava così capricciosamente e con tanta arte che si rendeva ancora più amabile e se avesse posseduta quanta bellezza, altrettanta modestia, avrebbe potuto chiamarsi una persona perfetta, ma le licenze ed il comportamento materno hanno fatto strada alle dissolutezze a cui di diede asservendo la bellezza all'ambizione.

Aveva la capacita di mostrarsi donna esemplare ed era padrona di quella finta virtù che la impiegava felicemente nei contraffare le sue vere inclinazioni. Passò la giovinezza in compagnia di sua madre dalla quale apprese le prime

arti della seduzione e già nella casa materna incominciò a ricevere le adorazioni dei suoi primi spasimanti.

Fra i più appassionati fu Ruffo Crispino[1] a cui si promesse in sposa ed ebbero un figlio, il giovane Crispino[2], ucciso poi da da Nerone per motivi tanto ingiusti quanto ridicoli. Quel matrimonio non cambiò l'indole di Poppea che continuava a frequentare la buona e ricca società romana e la sua casa era una corte galante di adulatori che si riunivano quotidianamente in giuochi di piacere e divertimenti.

Tra quelli che più degli altri frequentavano la casa di Poppea era Ottone[3] un giovane signore appartenente ad una delle più illustri famiglie di Roma che oltre ad essere di bell'aspetto era intimo amico dell'imperatore. Compagno indivisibile dei suoi comportamenti più sfrenati otteneva da Nerone tutto ciò che chiedeva e costituiva il canale da cui scorrevano le grazie del principe e chiunque ricorreva ad Ottone, purché questi volesse interessarsene, era sicuro di avere il favore di Nerone.

Avendo dunque un cosi alto posto a corte e nel contempo ricoprendo la sua ospite di delicatezze e ricchi regali non è da stupirsi che la sua attrazione verso Poppea fosse premiata.

Poppea, ricolmata dei benefici di Ottone cedette alla sua passione ed immaginò subito mille progetti di grandezza poggiati sulla sua posizione e presto abbandonò Crispino per darsi interamente al suo amante.

---

[1] Probabilmente un commerciante di origine egiziana che si arricchì sotto il regno di Claudio. Dopo il divorzio con Poppea fu mandato in Sardegna e temendo, a ragion veduta, che Nerone lo facesse uccidere si suicidò.

[2] Temendo che potesse vendicarsi della morte del padre Nerone lo fece uccidere durante una battuta di pesca.

[3] Marco Salvio Otone Cesare Augusto (Ferento VT -28 aprile 32– Brescello, 16 aprile 69) amico di Nerone ed imperatore per qualche mese nel 69 anno di quattro imperatori.

Una volta sposata Poppea o per vero amore ne decantò le sue doti a Nerone che conosciutala ne restò ammaliato e scordando il suo amore per Attea. L'ambiziosa Poppea, accortasi della debolezza del principe, mise in campo tutta la sua arte per la conquista dell'impero, ma non volendo rischiare nel caso la sua impresa fosse andata a vuoto, si adoperò con maestria per mantenere viva la relazione con il marito Ottone.

Per raggiungere il suo scopo doveva in ogni caso scalzare Ottavia, pertanto mutò il suo atteggiamento e si fece casta e virtuosa assumendo quel comportamento matronale al fine di distinguersi dalla servile e sottomessa Attea.

Nerone imputò il mutato comportamento di Poppea ad Ottone che lo vedeva come un rivale e non più come un fidato amico. La sua ira omicida fu placata da Seneca che prospettandogli lo scandalo che avrebbe provocato a Roma la morte di Ottone lo convinse ad allontanarlo dalla corte. Ottone fu quindi nominato governatore della Lusitania dove si comporto con impegno ed onore tanto da guadagnare la simpatia e fiducia dell'esercito e del popolo.

Allontanato Ottone, Nerone, credendosi libero di agire, cadde nella rete tessuta da Poppea, forse anche spinto dai suoi consiglieri che ambivano ad avere il pieno controllo delle sue azioni. Poppea per liberarsi di Ottavia, la moglie di Nerone, e vincere le ritrosie di Agrippina, la madre, lo punzecchiava nel suo amor proprio ricordandogli che egli dominatore del mondo era governato dalla madre.

Alla fine con la morte di Agrippina a Baia, assassinata per ordine di Nerone, e l'esilio di Ottavia, Poppea raggiunge il suo scopo.

Nella sua posizione di imperatrice, Poppea, come del resto tutti coloro che raggiungono una posizione di potere, si diede da fare per eliminare tutti coloro che gli furono contro o che potessero costituire un pericolo per la propria

posizione. Prima di tutti fu Ottavia che con una calunnia fu esiliata in Campania. Tuttavia questa, come appartenente alla famiglia dei cesari, era molto amata dal popolo e Nerone fu costretto a richiamarla a Roma. Poppea visse questo rientro come un affronto ed essendo il suo ego smisurato, con le sue arti, convinse Nerone ad architettare un piano per liberarsene definitivamente e sopprimerla.

Poppea, diventata la padrona di Nerone, spendeva enormi fortune per conservare la propria bellezza fra cui la tradizione racconta di cinquecento asine nel cui latte si immergeva per conservare la giovinezza e morbidezza della sua pelle.

La personalità di Poppea era alquanto multiforme ed oltre ad essere ambiziosa ed amante del lusso, che ostentava senza limiti, si sapeva mostrare anche come una donna modesta ed in questo modo ne parla Giuseppe Flavio[4] (Yosef ben Mattityahu) che a ventisei anni si recò a Roma per intercedere a favore di alcuni sacerdoti che erano stati li inviati prigionieri dal procuratore della Giudea, Felice, per rendere conto al cesare del loro operato.

A Roma strinse amicizia con Alituro, un attore di origine giudaica caro a Nerone, che gli presentò la moglie dell'imperatore per supplicarla di intercedere a favore dei prigionieri che in effetti furono poi liberati.

Il risultato di Flavio probabilmente fu agevolato dalle simpatie di Poppea verso i giudei e della loro religione. Per una più completa comprensione dell'episodio è necessario tener presente che già all'epoca di Nerone la presenza giudaica in città, con le loro sette religiose, era numerosa e spesso a loro si rivolgeva l'aristocrazia e borghesia romana che era dedita alle più varie credenze e superstizioni.

---

[4] Tito Flavio Giuseppe, (Gerusalemme, 38 - Roma, 100), scrittore e storico ebreo con cittadinanza romana. Nelle opere del Flavio si trovano alcuni riferimenti alla realtà storica di Cristo.

Lo stesso Nerone affascinato dalle religioni orientali che annunciavano che particolari uomini depositari del messaggio divino diventavano loro stessi parte della divinità, legittimando così la posizione dei potenti rispetto ai comuni mortali.

Secondo alcuni autori antichi Poppea, tramite i canali dei giudei stabiliti a Roma, ha avuto modo di conoscere anche S. Paolo che tentò di convertirla alla fede cristiana. Nerone, venuto a conoscenza della cosa, condannò Paolo a morte.

La notizia della gravidanza di Poppea, con la prospettiva di un erede, rese oltremodo entusiasta Nerone che divulgò la notizia e fece voti e sacrifici alle varie divinità per propiziare un parto senza complicazioni[5].

Analoghe manifestazioni si ebbero da parte del senato e dalle città vassalle di Roma con giochi e festeggiamenti.

Poppea si sgravò felicemente ad Anzio con una figlia a cui fu dato il nome Claudia e subito insignita del titolo di Augusta attribuito, con l'occasione anche alla madre. Purtroppo la figlia visse pochi mesi ed alla sua morte seguirono manifestazioni di lutto e di tristezza a cui si accodarono popolo e senato.

Una nuova gravidanza interessò Poppea e la gioia si sarebbe ripetuta se Nerone in un impeto d'ira non l'avesse colpita al ventre uccidendola.

Nerone ritornato in se e rendendosi conto di quello che aveva fatto rese tutti i possibili onori funebri a Poppea innalzandola anche nel circolo degli dei.

---

[5] A Roma morire di parto non era cosa infrequente e per circa il 10% risultava fatale anche a causa della giovane età delle partorienti che non avevano ancora un bacino ben sviluppato. Per propiziarsi un felice risultato ci si affidava a Giunone lucina alla quale era dedicato un tempio dell'attuale S. Lorenzo in lucina. Al rischio di morire di parto consegue una contrazione delle nascite per incentivare le quali sono emanata della apposite leggi, per esempio le donne sposate, alla morte del marito, sono libere da avere un tutore se hanno almeno tre figli, al contrario le donne senza figli non possono ricevere l'eredità.

Questa versione dei fatti, secondo alcuni storici, non è affatto plausibile probabilmente, Poppea è semplicemente morta di parto evenienza abbastanza frequente per quel periodo.

Conclusioni

Dalle descrizioni di Nerone e Poppea che ci giungono dagli antichi storici, al netto delle loro posizioni di parte, ci appare una coppia affettivamente ben assortita che reciprocamente soddisfano i propri desideri ed aspettative. Poppea la posizione di prestigio, desiderio "ragionevole" di tutte le ragazze di ogni epoca, e Nerone la ricerca di assenso ed approvazione affettiva.

Il periodo in cui sono vissuti, grazie alla discreta sicurezza raggiunta, fa nascere la coscienza che il singolo individuo possa essere titolare di felicità e ciò ha comportato, nel periodo delle narrazioni sulla casa imperiale, la condanna di tutto ciò che rappresenta il passato per sopire "la vergona" che il pensare a se stessi è un tradimento per la collettività.

Il Cristianesimo ha cavalcato questa pulsione inconscia di condanna per affermare il proprio potere riprovando tutti coloro che non abbracciavano la nuova fede. Nerone e Poppea, assieme a tanti altri, sono giunti ai nostri giorni distorti e condannati da questa azione moraleggiante ma, a mio parere, erano solo il frutto dei loro tempi come, per esempio lo erano i matrimoni combinati, che sino ad un secolo fa erano la prassi nella nostra ed evoluta civiltà.